**GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO – V SETTIMANA T. O.**

**BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES**

**«Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia».**

**Il Vangelo offerto oggi alla nostra riflessione, meditazione, contemplazione, rivela che ogni relazione con il nostro Dio e Signore è una lotta che dovrà avere fine solo quando saremo stati da Lui esauditi.**

**La lotta che oggi viene a noi insegnata è della fede che deve vincere sull’amore e dell’amore che deve vincere sulla fede. Vincerà chi avrà offerto le ragioni migliori.**

**Sapienza, razionalità, intelligenza, capacità di argomentare e di dedurre, sono armi indispensabili in questa lotta per la vittoria della fede sull’amore e dell’amore sulla fede.**

**Questo altro non significa che l’uomo deve sempre pregare da uomo, da uomo secondo la sua natura trasformata dallo Spirito Santo in natura spirituale e quindi sapiente, intelligente, capace di grandi argomentazioni e deduzioni.**

**Tutto l’uomo deve entrare nella sua preghiera: cuore, mente, volontà, anima, spirito, corpo. Nessuna cellula del corpo, dell’anima, dello spirito deve essere esclusa dalla preghiera.**

**Ecco cosa la Scrittura rivela sia di Giacobbe che di Paolo e anche di Cristo Gesù.**

**Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: “Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene”, io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti.**

**Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! Eppure tu hai detto: “Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare”». Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte.**

**Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora.**

**Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all’articolazione del femore e l’articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui.**

**Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l’aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!».**

**Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!».**

**Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse.**

**Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all’anca (Gen 32,10-32).**

**Fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l’amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio, perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai santi (Rm 15,30-31).**

**Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione».**

**Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo.**

**Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).**

**Gesù è la fede, l’obbedienza al Padre fino alla morte e alla morte di croce. La donna cananea invece è l’amore, anche per essa l’amore è fino alla morte e alla morte di croce.**

**Questo amore dovrà vincere sulla fede di Cristo Gesù. Come questo sarà possibile?**

**Offrendo a Cristo Gesù le ragioni di sapienza, intelligenza, storia, che lo salvino nella sua fede e nella sua obbedienza, anzi che giustifichino e elevino la sua fede e la sua obbedienza.**

**Gesù ha un comando ricevuto dal Padre: dare il pane della grazia ai figli, non ai cagnolini. La donna essendo una straniera, non appartenente cioè alla discendenza di Abramo, è posta sullo stesso piano dei cagnolini.**

**Ecco ora la sapienza, la saggezza, l’intelligenza, la grande razionalità della donna con le quali argomenta, deduce e trova le ragioni che dicono che Gesù non solo può fare il miracolo, è anche obbligato a farlo.**

**In ogni casa di questo mondo c’è una legge che sempre viene osservata. Il pane è per i figli. Le briciole che cadono dalla mensa del padrone sono per i cagnolini.**

**Non solo. Spesso sia il padrone che i figli gettano ai cagnolini qualche briciola perché anche essi si sfamino.**

**Questa è la legge del pane, dei figli, delle briciole, dei cagnolini.**

**Cosa chiede la donna a Gesù? Che applichi questa legge. Non trasgredisce il comando del Padre. Anzi lo vivrà con sapienza e intelligenza. In più compirà una grandissima opera di amore.**

**Dinanzi a queste ragioni a Gesù non resta che arrendersi. Lui non solo può compiere il miracolo. È obbligato a compierlo. Se non lo compisse, sarebbe persona senza intelligenza, senza razionalità, senza sapienza.**

**Agirebbe. ma non da vero uomo. Ora ad ogni uomo è chiesto di agire da vero uomo. Gesù si arrende e concede il miracolo: “Per questa tua Parola va’. Il demonio è uscito da lei”.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 7,24-30**

**Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.**

**Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi.**

**Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia.**

**Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».**

**Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia».**

**Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato.**

**Abramo vince il Signore attestandogli che se Lui è giudice giusto non può far morire l’empio e chi empio non è. Non sarebbe giudice giusto.**

**Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?**

**Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo».**

**Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci» (Gen 18,23-32).**

**Mosè vince il Signore mettendolo dinanzi alla sua promessa fatta ad Abramo. Nessuno potrà mai credere in un Dio che non mantiene la sua Parola.**

**Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente?**

**Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.**

**Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 32,11-14).**

**Il Signore sempre parla all’uomo dalla verità di Dio e dalla verità dell’uomo. Vuole che anche l’uomo parli a Lui dalla verità dell’uomo e dalla verità di Dio.**

**Quando però l’uomo è nel peccato giace in una grande falsità della sua anima, del suo corpo, del suo spirito. Non può parlare a Dio né dalla verità di Dio e neanche dalla verità dell’uomo. La sua preghiera è vana.**

**Prima deve entrare nella verità dell’uomo e di Dio, poi potrà elevare la sua preghiera e di certo la sua preghiera sarà esaudita.**

**La donna parla a Gesù dalla verità del suo amore e dalla verità della fede e dell’obbedienza di Cristo Gesù. Non solo manifesta a Gesù il suo amore. Gli dona anche le ragioni che obbligano Gesù ad agire in pienezza di verità e di fede, di obbedienza e di sottomissione alla volontà del Padre.**

**Dobbiamo imparare a pregare. Da dove inizia questa scuola? Dall’entrare noi nella pienezza della nostra verità e nella pienezza della verità di Cristo Gesù.**

**Madre di Dio, donna dalla purissima verità, perché tutta colma di Spirito Santo, fa’ che sempre preghiamo dal tuo cuore, secondo verità e giustizia.**

**Aiutaci a farci verità nella tua verità. Tu ti potrai fare nostra voce e nostro cuore e per la tua intercessione, il Signore ascolterà la nostra preghiera. Amen.**